IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible].

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.33, tramonta ore 7.19 — Trieste, Sabato 14 Maggio 1898. — Oggi: S. Bonifacio. — Domani: S. Sofia. — N. 5970

Gli avvenimenti d'Italia.

(Nostri telegrammi particolari).

La tranquillità è ristabilita. - Arresti e perquisizioni.

MILANO-CHIASSO 13 (N). Ore 12 pom. La cronaca odierna si limita ai molti arresti che proseguono su vasta scala. Gli arrestati raggiungono quasi i duemila. Vi si aggiungono i prigionieri trasportati da Monza, Varese, Luino ecc. Le carceri ne sono strapiene e si pensa di trasferire parte dei detenuti in altre città. Un ufficiale dei carabinieri, che intervistai, mi disse che nella campagna vi sono ancora molti sobillatori che incitano i contadini allo sciopero. La città ha ripreso l'aspetto normale. I picchetti armati furono diminuiti. Le porte sono guardate solanto da mezza compagnia di fanteria.

MILANO 13 (N). Perdura la tranquillità. Continuano lo scioglimento dei circoli considerati sovversivi e gli arresti. Fu concessa la riapertura dei teatri.

PADOVA 13 (N). Un decreto prefettizio sciolse stasera la sezione dei Lavoratori del libro, dipendente dalla Società internazionale. Si sequestrarono pure le carte relative al Circolo socialista.

COMO 13 (N). La città e la provincia sono tranquillissime.

ROMA 13 ore 12.55 pom. (N). Fino a mezzogiorno le notizie giunte al ministero dell'interno assicurano che la tranquillità è perfetta in tutto il Regno.

L'Università di Roma è occupata da due compagnie di fanteria, da carabinieri e funzionari di questura. Gli studenti non si fecero vivi. Pattuglie di fanteria vigilano per il mantenimento dell'ordine.

ROMA 13 (N). Per ordine dell'autorità giudiziaria si operò una perquisizione alla sede del Circolo Democratico Universitario, sequestrando tutte le carte che vi si trovarono.

L'arresto del deputato Nofri.

TORINO 13 ore 5.40 pom. (N). Iersera fu arrestato il deputato socialista Ottorino Nofri, mentre rincasa a. La notizia saputa appena oggi, ha prodotto viva impressione. Si ignora il motivo dell'arresto, mantenendo l'autorità il più assoluto riserbo.

TORINO 13 (N). L'arresto del deputato Nofri avvenne perchè colto in flagranza di reato per oltraggio ad un pubblico funzionario. Oggi fu tratto davanti al Tribunale per citazione direttissima sotto l'imputazione di oltraggio a persona dell'autorità. Dopo escussi un delegato e un brigadiere dei carabinieri, il processo fu rimandato a tre giorni, ad istanza della difesa, senza accordare all'imputato la libertà provvisoria.

La situazione parlamentare.

ROMA 13 (N). Il ministro Brin ebbe oggi un colloquio col re al Quirinale, durato un'ora, sopra la situazione parlamentare. A Montecitorio si diceva che il sovrano avrebbe ricevuto anche altri uomini politici. L'on. Giolitti è arrivato stamane e rimase tutto il giorno a Montecitorio.

ROMA 13 (N). A Montecitorio si assicura che Rudinì avrebbe detto che la Camera si riaprirrebbe al 28 corrente. Altri sostengono che Biancheri avrebbe annunziato l'apertura per il 23.

ROMA 13 (N). E' tornato a Roma Prinetti. Comunicò agli amici le idee dei conservatori lombardi. Secondo l'*Agenzia italiana* Prinetti avrebbe espresso l'opinione che le dimissioni dell'attuale ministero precederanno la riconvocazione della Camera. Se prevalessero altre considerazioni, Prinetti aggiunse che l'opposizione voterebbe contro ogni proposta, contro ogni aggiornamento o questione di fiducia.

ROMA 13 (N). L'*Opinione* dice che parecchi deputati socialisti inviarono al presidente della Camera un'interpellanza sulla politica interna del ministero, nonchè una mozione chiedente la permanente abolizione del dazio sui grani.

Il manifesto dei repubblicani.

ROMA 13 (N). Il manifesto dei repubblicani comincia col constatare che la Spagna malgrado la guerra, i disordini interni e le angustie finanziarie, tiene aperto il Parlamento, affinchè i rappresentanti del popolo possano consigliare il governo. L'Italia tiene un altro metodo; perciò il gruppo repubblicano è costretto ad affidare alla carta le sue idee, pure non sapendosi se si lascierà loro libera la strada. Ricorda i suoi precedenti: sempre invocò provvedimenti sociali ed economici. Rammemora le ultime catastrofi politiche; fu un disastro bancario che inghiottì un ministero; un altro disastro militare poco dopo inghiottì il secondo ministero; infine ora l'attuale catastrofe economica investe questo governo.

Premessa la recisa dichiarazione che il partito repubblicano parlamentare ha la sua forza nel concetto unitario, che è per l'Italia la *conditio sine qua non* della sua esistenza, osserva che le recenti commozioni popolari avevano per base il disagio economico a cui urge provvedere.

Presentandosi il dilemma: o riforme o la rivoluzione, il partito ritiene che per evitare nuove commozioni al paese si adotterà il primo corno del dilemma. In questa speranza attende gli avvenimenti. Il manifesto è firmato da una ventina di deputati, compreso Imbriani, che aderì telegraficamente.

Ciò che ne pensa Menotti Garibaldi.

ROMA 13 (N). Ad Achille Fazzari - che gli chiedeva il suo pensiero sui fatti odierni, ch'egli chiama un attentato all'unità della patria - Menotti Garibaldi rispose di avere assistito addolorato e commosso alle scene selvagge che caratterizzano questo attentato all'unità della patria. Dice che la Camicia rossa non può non fremere di sdegno allo spettacolo parricida e dice: Essa sarà sempre pronta ad unirsi all'esercito per mantenere salda e rispettata la nostra libertà ed unità nazionale.

L'agitazione degli italiani in Svizzera.

ZURIGO 12 (ritardato) (N). La situazione è invariata. I delegati spediti a Chiasso sono ritornati e sembrano poco disposti a consigliare un'azione. Insomma il movimento è ben lungi dal guadagnare in intensità.

BERNA 12 (N). (ritardato) (N). E' giunto un rinforzo di un centinaio di soldati dalla Svizzera romancia. Gli italiani passarono la giornata in conciliaboli, stazionando nella stazione e nelle piazze pubbliche. Mantengono un'attitudine calmissima. Una certa agitazione sembra regnare fra essi perchè i dispacci scoraggianti pervenuti loro dal Ticino non sono accolti con fiducia. Essi annunciarono prima la partenza per la via di Lucerna per le cinque di oggi; poi decisero di passare anche questa notte nel maneggio, per partire venerdì alle cinque del mattino. Degli italiani residenti a Berna pochissimi si lasciarono trascinare dai capi del movimento. Neuchatel fornì a questi soltanto una trentina di reclute. Mancano notizie precise sulla colonna partita da Ginevra, che cercava di passare il Sempione, malgrado il contrordine pervenutole dal Ticino.

LUGANO 12 ore 23 (ritardato) (N). Durante la scorsa notte ed oggi giunsero qui due dozzine di operai italiani, che non sanno cosa fare Sulla frontiera pattuglie di cavalleria italiana attendono i dimostranti italiani, i quali però non si muovono. I capi repubblicani e socialisti italiani che soggiornano a Lugano dichiarano che spedirono numerosi telegrammi in vari punti, esortando gli operai a interrompere il loro esodo. Soggiungono che se le colonne degli operai arriveranno nel Ticino, faranno il possibile per farle retrocedere. Assicurano di avere l'autorità e le risorse necessarie per rinviarli al lavoro nell'interno.

LUCERNA 13 (N). Circa settecento italiani, partiti stamane da Berna, sono arrivati qui con treno speciale alle 7.40. Siccome centoquaranta non avevano i biglietti, uno viene trattenuto sino al pagamento dell'importo. Una ventina di italiani di Lucerna si uniscono al movimento.

LUCERNA 13 (N). Squadre d'italiani occupano le adiacenze della stazione ferroviaria e si rifiutano di esser fatti partire a piccoli gruppi. Essi vogliono venir trasportati cumulativamente e franchi di spese (!)

ZURIGO 13 (N). Il fermento fra gli italiani a Zurigo va lentamente svanendo. Ieri sera sono partiti circa cento operai italiani fra le grida di „viva la rivoluzione". Il treno speciale, per il quale si erano annunciati 2200 partecipanti, non fu allestito, perchè la maggior parte degli operai non aveva denaro sufficente per comperare il biglietto di passaggio. Notizie dal Canton Ticino annunciano inoltre che la polizia italiana arresta al confine tutti quelli che dalla Svizzera vogliono penetrare in Italia, senza poter giustificare lo scopo del loro viaggio.

Forti squadre d'italiani hanno attraversato Berna diretti verso il confine italiano. Il Canton Ticino è invaso da circa mille fuggiaschi italiani che si mantengono perfettamente tranquilli.

A Zurigo ha iniziato oggi le sue pubblicazioni un giornale quotidiano italiano *Il Socialista* redatto da Vergagni, uno dei capi del partito socialista italiano.

ROMA 13 ore 12.55 pom. (N). Visconti-Venosta ha inviato una seconda energica nota al governo federale svizzero, nella quale accorda al governo elvetico 24 ore per rispondere alla nota del governo italiano.

BERNA 13 (N). Il Consiglio federale nell'odierna seduta prese cognizione della relazione del governo ticinese, che dichiara tutto essere tranquillo alla frontiera. Il Consiglio federale ritenne quindi di non dover prendere alcuna disposizione militare, poichè per ora la cura di mantenere l'ordine pubblico spetta al governo cantonale. E' inesatta la notizia che il consigliere federale Brenner sia stato inviato in missione nel Canton Ticino. La sua andata nel Canton Ticino è motivata dalla riunione a Lugano della Commissione parlamentare per un trattato internazionale che deve regolare certi punti di diritto civile. La data e il luogo della riunione fu fissata nell'ultima sessione della Camera.

BERNA 13 (N). Arrivarono stamane a Lugano un certo numero di operai italiani. Un centinaio si lasciò persuadere a tornare al lavoro. Rimasero nella sala della stazione sotto la sorveglianza della polizia; poi ripartirono per Bellinzona. La stazione di Lugano è occupata da gendarmi e pompieri armati, che non lasciarono entrare in città nessun italiano. Coloro che non vollero tornare al lavoro continuarono il viaggio per Chiasso. I soldati del 96° battaglione federale ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire al primo segnale.

BERNA 13 (N). Gli operai italiani giunti stamane a Lugano erano fermamente convinti che i disordini continuassero tuttora in Italia. I buoni uffici delle autorità ticinesi e la dichiarazione dei rifugiati italiani a Lugano valsero ad indurli a riprendere i lavori. I capi socialisti distribuirono loro soccorsi di denaro per il viaggio di ritorno. Si annunzia da Chiasso che malgrado tutte le esortazioni, alcune dozzine di operai italiani vollero passare la frontiera. Il movimento degli operai socialisti verso la frontiera può però considerarsi come fallito.

BERNA 13 (N). Si conferma che il 96° battaglione del Canton Ticino fu chiamato sotto le armi. Occorrendo si chiamerà ancora un secondo battaglione. Si è provveduto perchè sulla linea del Gottardo gli operai italiani non possano viaggiare verso il Canton Ticino oltre ad un certo numero per convoglio. Anche il governo cantonale prende le occorrenti precauzioni per far rigorosamente rispettare nel Cantone gli obblighi di buon vicinato verso l'Italia.

ISELLE 13 (N). Sembra che i duecento socialisti italiani che sarebbero in viaggio dalla Svizzera, vogliano tentare stamane il passaggio del Sempione. La truppa sorveglia il confine.

ISELLE 13 (N). Centosettanta operai socialisti italiani sono giunti all'ospizio del Sempione, donde in parte, alla spicciolata, arrivarono a Iselle. Essi furono man mano arrestati dalle autorità italiane e tradotti a Domodossola.

CHIASSO 13 ore 10.20 pom. Stamane cento operai italiani giunsero con la linea del Gottardo a Chiasso e proseguirono per Como, ove, appena giunti, furono tradotti in Questura. Alcuni furono trattenuti in arresto. Una colonna di italiani proveniente da Losanna giunse a Lucerna. Stenterà a proseguire per mancanza di fondi. Centocinquanta operai armati, provenienti da Ginevra passarono per Sion diretti a Origa.

ROMA 13 (N). Per il servizio al confine svizzero, i ministeri delle finanze e della guerra hanno mobilizzato tutte le brigate di finanzieri e rinforzati gli alpini e i carabinieri.

Altre notizie.

ROMA 13 (N). Il re, interessandosi alle condizioni delle famiglie dei militari richiamati, ha disposto che dalla sua cassetta privata si distribuiscano sussidi alle famiglie bisognose.

Anche il ministero della guerra, preoccupandosi della sorte delle famiglie che ebbero il loro capo e sostegno richiamato in servizio militare, studia di venire in loro soccorso. Assumerà informazioni dalle stazioni dei carabinieri e dai sindaci, per poi provvedere.

ROMA 13 (N). Rudinì ricevette i deputati Sacchi, Caldesi, Barzilai e Pennati, che gli parlarono della situazione. Gli esposero i fatti di Romagna e di Lombardia, pregandolo poi di voler sollecitare i processi contro i colleghi arrestati. Rudinì li pregò di lasciargli il tempo di riflettere.

ROMA 13 (N). I deputati socialisti si riunirono nuovamente a Montecitorio. Decisero di assumersi la compilazione del giornale *Avanti*.

DA GIORNALI E LETTERE.

A Milano.

Le lettere dell'arcivescovo Ferrari e del generale Bava. Il 10 corrente, l'arcivescovo mandava da Asso la seguente lettera al generale Bava-Beccaris, lettera che ci fu riassunta ieri dal telegrafo:

Eccellenza,

Lontano dalla città fin da sabato u. s. quando non potevo prevedere i luttuosi fatti, che misero in tanta costernazione codesta cittadinanza, sento il dovere ed il bisogno di significare alla E. V., che provvidamente tiene il Governo della Provincia militarmente, la sincera e piena mia adesione agli alti sentimenti di ordine e di giustizia ai quali s'inspira nel compiere il gravissimo suo ufficio e di rinnovarle gli ossequi ed i voti espressi già nel telegramma di stamane.

A questo atto per me doveroso, mi permetta di aggiungere una preghiera a favore dei PP. Cappuccini trattenuti in custodia alla Prefettura. Conosco le buone disposizioni tanto del Prefetto che di V. E., ne sono grato assai, assai, e ne piglio sicura fiducia per chiedere il più pronto rilascio di questi religiosi e specialmente dei religiosi sacerdoti.

E rendendole anticipati ringraziamenti di questo atto di clemenza, che darà sempre maggior prestigio all'autorità di V. E., mi reco ad onore di confermarmele

Devotissimo Cardinale Ferrari
† Arcivescovo di Milano.

A questa lettera il generale Bava, rispose con la seguente, telegrafataci pure in sunto dal nostro corrispondente:

Eminenza,

Ho ricevuto il telegramma che la E. V. mi ha spedito da Asso e successivamente la lettera recatami da mons. Sala.

Io deploro vivamente che una male augurata combinazione non abbia permesso alla E. V. di trovarsi in città durante i dolorosi giorni ora trascorsi.

Sarebbe stato di somma utilità che il Clero milanese, ricevendo un diretto impulso da chi siede sulla Cattedra di S. Ambrogio e di S. Carlo, avesse pronunziato senza ritardo una parola di pace, ed offerto il suo Ministero per abbreviare una cruenta lotta fratricida.

Gradisca V. E. gli atti della mia osservanza.

Il R. Commissario
Generale Bava-Beccaris.

Strascichi del movimento nelle campagne. Scrivono da Milano alla *Tribuna*:

Fuori le porte, la tranquillità non è assoluta: si dice ancora, e con fondamento di verità, che alcune bande superstiti di anarchici, che un residuo di *teppa* assalgano, armata mano, le case e gli opifici lontani, quasi dispersi nella campagna. Per sorprendere codesti ultimi ribelli sono stati spediti riparti di artiglieria, cavalleria e fanteria e gli ufficiali hanno l'ordine di far fucilare immediatamente tutti coloro che siano trovati con armi alla mano. (Quest'ordine di fucilare non consta ad alcun altro giornale nè di Milano nè di fuori e non risulta dai bandi del generale Bava. *N. d. R.*)

Lo spirito di un generale. Come è noto, il generale Ponza di San Martino, nipote all'eroe del 1849, corse grave pericolo. Passando in ispezione la sua truppa lungo lo stradone di Loreto, egli fu fatto bersaglio a otto colpi di rivoltella tirati da una finestra.

Il generale, udendo fischiare le palle, si voltò indietro illeso, e freddissimamente, disse in puro piemontese agli sparatori: „Tirate abbastanza male, ragazzi!"

Il dott. Tanzi non fu arrestato. Contrariamente alle notizie pubblicate da parecchi giornali, ci consta che il nostro concittadino dott. Tanzi, residente a Milano, non è stato arrestato, ma riparò a Lugano, dove attualmente si trova.

Un'intervista con Cipriani. Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*: Amilcare Cipriani, intervistato sui movimenti d'Italia, rispose che da lungo tempo le Società politiche, prevedendo che il pubblico malcontento doveva produrre una esplosione di collera, attendevano ad organizzare un largo movimento e dirigerlo.

Soggiunse che questa organizzazione non poteva però essere compiuta prima della fine di maggio; ragione per cui, se egli si fosse trovato in Italia, avrebbe molto probabilmente impedito lo scoppio precoce del movimento.

Tremila italiani, riuniti a Ginevra, presa conoscenza della situazione, si mostrarono esitanti a partire per l'Italia.

Un episodio. In una lunga lettera alla *Gazzetta dell'Emilia*, è narrato il seguente episodio, che è la riproduzione di altri cento consimili:

„In una famiglia di mia conoscenza la signora sopraffatta da una crisi nervosa, aveva dovuto stendersi sul letto. Ciò non ostante, quando la sera portò un po' di quiete, volle ella stessa che il marito compiesse i suoi doveri di ospitalità verso la truppa, che stava intorno alla casa. Il marito scese in strada e tornò su con un capitano e due sotto ufficiali, ai quali offrì quanto di meglio aveva. Il capitano giovane di poco più di trent'anni, mangiava e piangeva per il dolore di essersi trovato a dovere ripetutamente ordinare il fuoco contro ribelli incoscienti, imprecando contro chi li aveva spinti al macello. Poi, essendogli stato espresso il timore che gente facinorosa fosse ancora sui tetti, andò con i suoi due sotto ufficiali a fare una perlustrazione e tornò a rassicurare la signora ed a farle coraggio. Quel capitano e il padrone di casa, che non s'erano mai visti nè conosciuti, si abbracciarono ambedue con le lagrime agli occhi quando fu il momento di separarsi."

A Pavia.

Scrivono da Pavia 11: Giunse qui oggi notizia di scioperi e ribellioni scoppiati in diversi Comuni del nostro circondario per opera di contadini e braccianti, chiedenti aumento di salario e diminuzione di ore di lavoro.

Il movimento, incominciato a Corteolona, Inverno, si estese rapidamente a Pieve Porto Morone, Copiano, Monteleone, Costa dei Nobili, Torre d'Arese, Torre dei Negri, Genzone, ecc.

Dapprima vennero spediti sui luoghi delegati, carabinieri, guardie ed una compania del 35° fanteria; ma essendo stamane arrivata notizia alla autorità di gravi disordini e di colluttazioni, nel pomeriggio partirono da Pavia anche drappelli di cavalleria.

I contadini rifiutansi di lavorare, ed i famigli si rifiutano di mungere le mucche.

Temonsi guai seri perchè il movimento tende ad estendersi.

Oggi arrivarono a Pavia, scortati dai carabinieri, otto arrestati, due dei quali feriti e con la testa fasciata. Vennero condotti nelle carceri giudiziarie.

In Provincia di Grosseto.

Mandano da Roccastrada, 10: Questo paese fu teatro di scellerati atti vandalici.

Erano circa le ore 8 pom. quando cominciò una imponente dimostrazione al solito grido di „pane e lavoro."

Alle ore 9 il numero dei dimostranti si era assottigliato quando si cominciarono ad emettere grida di „Evviva il socialismo! Evviva la rivoluzione! Abbasso il governo! Abbasso il municipio!" E giù una tempesta di sassi ai fanali, alle finestre di tutti e colpi di grossi bastoni alle porte delle case più rispettabili. Atterrato il filo telegrafico, infranti gli usci, le finestre fatte cadere a terra da due e tre piani. Grida terribili „Al petrolio! Al petrolio!" atterrirono le famiglie che attendevano a fortificare con puntelli le porte delle loro case.

Dai signori Bernabei fu un vero rovinìo; cataste di legna e fascine incendiate, appoggiate al portone d'ingresso divampavano all'altezza di due piani. Per 4 ore il paese fu in balìa di quei quaranta o cinquanta arrabbiati anarchici, distruttori al buio, che si dileguarono coll'apparire della luna.

Son giunti rinforzi di reali carabinieri zelantissimi. Si procede a molti arresti. Son giunti anche il procuratore regio ed il giudice istruttore.

A Messina.

Sui fatti di Messina, già da noi brevemente narrati, ritorniamo oggi per dare i seguenti particolari:

Verso le 10 del giorno 9, parecchie centinaia di donne, fanciulli, uomini, percorsero le vie della città assaltando i negozi, rompendo i vetri e le insegne.

Precedeva tutti una donna in veste nera e corpetto rosso. Ella portava una bandiera.

La folla sul suo passaggio lasciava tracce di vandalismo incosciente. Quasi tutti i fanali vennero rotti. Si rompevano i vetri persino delle povere case di operai!!!

Un pizzicagnolo al quale si voleva svaligiare la casa, fece fuoco a migliarini dal suo balcone. I ladri di mestiere e quelli d'occasione facevano furori. Le prostitute sbucate dai loro infetti lupanari, erano più che mai violente. Ecco in parte di quali elementi era composta quella folla briaca.

Poi venne l'assalto alle cucine economiche. Il patriota De Leo, che era di sorveglianza a quella di S. Caterina rivolto ai dimostranti, esclamò: „Mangiate ma domani non troverete nulla!" Molti fornai dettero ai dimostranti pane e pasta. Intanto la truppa pigliava posizione. La piazza del Municipio venne fatta sgombrare e tutti i suoi sbocchi erano guardati da compagnie.

In piazza V. Emanuele avvennero delle colluttazioni; un maresciallo ed un brigadiere dei carabinieri fecero fuoco sulla folla. I feriti, molti dei quali lievemente, sono 37, fra cui donne e fanciulli. Dei soldati restarono feriti un caporal maggiore ed un sergente. Molti arresti fra i quali quello dell'anarchico De Francesco.

A Messina, come in tutto il resto della Sicilia l'ordine non fu più turbato.

I primi processi.

BARI 12. Sono incominciati i processi per i fatti del 27 aprile. Sono stati giudicati finora 28 imputati. Le pene variano da 12 giorni a due anni. Vi sono ancora circa 200 imputati.

PADOVA 12. I primi imputati per i recenti disordini furono condannati a pene varianti da tre a sei mesi di reclusione. I processi continuano.

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

La squadra spagnuola.
In attesa della famosa battaglia.

LONDRA 13 (N). La grande battaglia navale fra la flotta spagnuola e quella americana è attesa per domani.

E' fuori di dubbio che la squadra spagnuola, che ha abbandonato il 30 aprile p. p. le isole del Capo Verde e della quale mancavano fino ad ora notizie, ha costeggiato ieri le isole della Martinica.

WASHINGTON 13 (B). Il segretario di Stato per la marina, Long, conferma la notizia che la squadra spagnuola è stata avvistata all'est della Martinica.

NUOVA YORK 13 (B). Il *New York Herald* reca un dispaccio pervenutogli via Haiti da Saint Pierre della Martinica, secondo il quale il caccia-torpedini spagnuolo *Furor* è arrivato colà mercoledì notte, riprendendo però subito il mare. Il suo arrivo produsse grande sensazione. Un'altro caccia-torpedini, il *Terror*, arrivò giovedì a Saint Pierre. Quando fu spedito il dispaccio, 5 navi spagnuole erano in vista e pare fossero dirette a Cuba. Si ritiene che queste navi formino parte della squadra del Capo Verde.

A Saint Pierre è arrivata una nave americana, credesi allo scopo di spedire dispacci a Washington. Siccome poco prima dell'arrivo di questo vapore le navi spagnuole avevano abbandonato il porto, le autorità portuali proibirono la partenza della nave americana prima che fossero trascorse 24 ore dalla partenza delle navi spagnuole.

WASHINGTON 13 (N). Alla squadra volante sotto il comando del commodoro Seley fu telegrafato l'ordine di partire, subito dopo giunta la notizia della comparsa della flotta spagnuola alla Martinica.

PORT MONIZ 13 (N). La squadra volante, sotto il comando dell'ammiraglio Selay, ha ricevuto l'ordine di partire. La destinazione della squadra è ignota. (Port Moniz è nell'isola di Madera. *N. d. R.*)

NUOVA YORK 13 (N). Il corrispondente del *Journal* annuncia da S. Tomaso che l'ammiraglio Sampson, con tutta la squadra, ha abbandonato il porto per andare incontro alla flotta spagnuola.

MADRID 13 (N). La squadra spagnuola che si trova a Cadice è composta di una nave di battaglia, di due incrociatori protetti, di due incrociatori ausiliari e di tre torpediniere. All'ingresso del porto sono state affondate mine subacquee.

Si dice che a Cadice si stia formando una spedizione di truppe, che scortata da questa squadra verrà inviata alle Filippine.

Il bombardamento di Portorico.

MADRID 13 (N). Un dispaccio ufficiale da San Juan de Portorico annuncia che la squadra americana ha bombardato per due ore e mezzo i porti e le città, causando lievissimi danni. In una caserma furono uccisi quattro soldati e alcuni altri rimasero feriti. Gli americani si ritirarono dopo aver sofferto gravi danni. Una grossa nave dovette essere portata a rimorchio fuori della linea di fuoco.

MADRID 13 (B). L'agenzia *Fabra* annuncia: La sconfitta della squadra americana dinanzi a San Juan de Portorico viene confermata. Benchè undici navi americane bombardassero le batterie, che sono armate di cannoni Krupp da 28 cent., queste respinsero vittoriosamente l'attacco. La notizia ha suscitato qui grandissimo entusiasmo.

AVANA 13 (B). Il generale Macias ha indirizzato al generale Blanco il seguente telegramma: 11 navi nemiche presero posizione dinanzi a Portorico all'una di notte e all'alba aprirono il fuoco, senza darcene preventivo avvertimento. Le batterie del porto risposero. Il cannoneggiamento fu vivissimo e durò fino alle 9 ant., senza peraltro aver cagionato gravi danni. Le nostre perdite sono insignificanti.

WASHINGTON 13 (N). Il dipartimento della marina ha ricevuto il seguente dispaccio da S. Tomaso, dall'ammiraglio Sampson: Una parte della squadra che sta sotto il mio comando comparve stamane all'alba dinanzi a San Juan de Portorico. Nel porto non si trovava alcuna nave nemica. Fattosi un po' più chiaro le navi aprirono il fuoco contro le batterie che difendono la città. Il cannoneggiamento durò tre ore e produsse gravi danni alle batterie ed a parecchi punti limitrofi alla città.

Le batterie risposero al fuoco, senza ottenere però effetti di qualche rilievo. A bordo del *New York* fu ucciso un marinaio e su tutte le altre navi complessivamente rimasero leggermente feriti sette uomini. Le navi non ebbero a soffrire danni rilevanti.

BERLINO 13 (N). Contrariamente alle notizie arrivate da Madrid, si annunzia da Londra la capitolazione di San Juan de Portorico. L'ammiraglio Sampson non avrebbe però ancora occupato la città. Le artiglierie americane hanno prodotto, a quanto si afferma, terribili devastazioni. Gli equipaggi americani non hanno sofferto alcuna perdita e nessuna nave americana fu danneggiata.

(Anche al principio della guerra turcogreca abbiamo avuto lo spettacolo grottesco di queste notizie in perfetta contraddizione, secondo le quali ognuna delle parti pretendeva d'aver vinto. Ma un giorno o l'altro la verità finirà bene col farsi strada. *N. d. R.)*

Alle Filippine.
Gli spagnuoli resistono.

MADRID 13 (N). Un dispaccio da Hongkong annuncia che gli spagnuoli di Manilla sono ben lontani dall'idea di arrendersi.

La guarnigione spagnuola conta 25.000 uomini. Regna una grande effervescenza contro gli inglesi, perchè si sospetta che sia stato il piroscafo inglese *Emeralda* a guidare la squadra americana nella rada di Manilla.

Dinanzi a Manilla sono ancorate due navi da guerra tedesche, due inglesi, una francese e una giapponese.

NUOVA YORK 13 (B). Il *New York Herald* ha da Washington: Si crede di sapere che il presidente Mac Kinley proclamerà domani il blocco di Manilla.

BERLINO 13 (B). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma l'arrivo a Manilla delle navi da guerra tedesche *Irene* e *Cormoran* e annunzia che tutti i tedeschi colà residenti stanno bene. Un bombardamento avrà luogo soltanto nel caso che gli spagnuoli attaccassero la squadra operante il blocco.

Il combattimento di Cardenas.
Hanno vinto tutti!

KEY-WEST 13 (B). Le cannoniere americane che hanno preso parte al combattimento di Cardenas, affermano di aver distrutto una gran parte della città e del porto e di aver causato l'incendio di una cannoniera spagnuola.

Per la difesa di Nuova York.

NUOVA YORK 13 (B). In seguito alla comparsa di navi sospette all'altezza delle coste della Nuova Inghilterra sono stati completati i mezzi di difesa del porto di Nuova York. Gli ingegneri hanno affondato nel canale che mena al porto una serie di mine che esplodono al solo contatto. I congegni determinanti l'esplosione vengono tolti di giorno e rimessi a posto per la notte.

Lo stato d' assedio alle Canarie.

TENERIFFA 13 (N). E' stato proclamato lo stato d'assedio. I lumi dei fari sono stati spenti.

Altre notizie.

PARIGI 13 (B). L'Agenzia *Havas* riproduce un dispaccio dello *Standard* da Keywest, il quale dice che il piroscafo francese *Lafayette* avrebbe sbarcato all'Avana ufficiali francesi d'artiglieria e cannonieri, e fa la seguente osservazione: La stranezza e la falsità di questa notizia dimostrano quanti sforzi si facciano per turbare le buone relazioni esistenti tra la Francia e gli Stati Uniti. La Francia non è venuta meno in alcun modo al principio di neutralità e a tale principio si atterrà anche per l'avvenire. Il governo e l'opinione pubblica degli Stati Uniti sanno del resto molto bene come stieno le cose.

ROMA 13 (N). Il ministero diramò alle capitanerie di porto la disposizione emanata dal governo spagnuolo che vieta alle navi l'entrata di notte nel porto di Cadice.

Una riforma tributaria in Italia. ROMA 13 (N). L'*Opinione* esaminando la situazione dell'economia nazionale, dice che una riforma tributaria è necessaria ed urgente per scopi economici e sociali. E' sopratutto necessario che dal nostro sistema tributario sia sradicato il fiscalismo eccessivo che se non uccide inaridisce. Ma non precipitiamo nulla - esclama - sotto l'impressione degli ultimi avvenimenti; almeno finchè questa non si sia modificata con la cognizione esatta e completa delle cause e degli effetti, pur tenendo i duri ammaestramenti avuti, nel conto che meritano. Non dimentichiamo, conclude l'articolo, neanche ora che una finanza ordinata e severa è indispensabile elemento di prosperità economica. L'articolo è giudicato importante, venendo attribuito al ministro Luzzatti.

Il bilancio a. u. della guerra alle Delegazioni. BUDAPEST 13 (N). *Commissione al bilancio.* Continua la discussione del bilancio della guerra. I delegati Kramarz, Vetter, Hohenburger, Assmann ed altri perorano a favore della concessione delle forniture militari ai piccoli industriali. Barwinski deplora l'aumento dei suicidi nell'esercito; propone l'abolizione del secondo anno per i volontari bocciati all'esame. Zedtwitz raccomanda l'istituzione della cena per i soldati. Pergelt sollecita la riforma della procedura penale militare; e caldeggia la riduzione della ferma a due anni. Hohenburger chiede che sia data soddisfazione agli aspiranti ufficiali, non promossi perchè parteciparono alle dimostrazioni di Graz. Parlano altri oratori sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati militari.

Il ministro de Krieghammer risponde partitamente a tutti gli oratori dando affidamenti circa la protezione della piccola industria nelle forniture per l'esercito e sull'equiparazione delle pensioni delle vedove dei militari a quelle degli impiegati. Difende l'esercito a proposito dei fatti di Graz e dichiara di studiare accuratamente il problema dell'aumento degli stipendi.

Il fabbisogno per l'esercito è quindi approvato anche nella discussione articolata. Prossima seduta martedì.

Commenti tedeschi alle dichiarazioni del conte Goluchowski. BERLINO 23 (N). Le dichiarazioni del conte Goluchowski, hanno prodotto in questi circoli eccellente impressione, che si rispecchia anche nell'intonazione della stampa. La *Vossische Zeitung* scrive che le dichiarazioni del conte Goluchowski intorno alla necessità di aumentare la flotta sono degne di nota, ma che non danno tuttavia alcun motivo di temere che la pace possa essere turbata.

Il quadro complessivo esposto dal conte Goluchowski è soddisfacente per i popoli, benchè la politica estera dell'Austria-Ungheria non corrisponda all'orientamento della politica interna. La *National Zeitung* scrive che dal discorso del conte Goluchowski si deve apprendere con piacere che a malgrado delle divergenze manifestatesi fra l'Austria-Ungheria e la Russia nella questione cretese, regna fra le due potenze perfetto accordo sui punti principali della questione orientale.

Il Comitato degli ammiragli italiani. ROMA 13 (N). Ai primi di giugno si riunirà a Roma il Comitato degli ammiragli, presieduto dal duca di Genova.

La squadra tedesca in Cina. BERLINO 13 (B). Il principe Enrico di Prussia è arrivato a Taku il 12 corr. con la seconda divisione della squadra degli incrociatori.

L'agonia d'un grande. LONDRA 13 (N). Le forze di Gladstone vanno rapidamente scemando. Lord Salisbury e John Morley si sono recati oggi a Hawarden per visitare e porgere l'ultimo addio al *great old man* moribondo.

La grave caduta di un generale. METZ 13 (N). Ieri sera, dopo il banchetto offerto dall'imperatore Guglielmo II al Casino militare, il capo dello stato maggiore tedesco, conte de Schlieffen, pose il piede in fallo e cadde in modo così disgraziato da rimanere privo di sensi. Il suo stato è grave e desta apprensione.

Fra sovrani e principi. BUCAREST 13 (B). Il principe ereditario Ferdinando e consorte sono arrivati qui coi loro figli oggi al meriggio. Il re e la regina, circondati dai ministri e dall'alto clero, li attendevano alla stazione. Il ricevimento fu cordialissimo. La città è parata a festa.

PIETROBURGO 13 (B). A quanto comunicano i giornali, si attende qui il principe Giorgio di Grecia entro il mese di giugno.

Nella marina da guerra a.-u. VIENNA 13 (B). La nave da guerra a.-u. *Frundsberg* è arrivata ieri a Porto Said, dove si fermerà due giorni. A bordo tutto bene.

Per il grano dell'Argentina. — LONDRA 13 (B). L'agenzia *Reuter* annuncia che il governo di Buenos Ayres ha l'intenzione di aumentare il dazio d'esportazione sui cereali per ostacolare l'esportazione e impedire il rincaro del pane nell'interno del paese.

Le seminagioni invernali in Russia. PIETROBURGO 13 (B). La „Gazzetta del commercio e dell'industria" publica il rapporto sullo stato delle seminagioni invernali nella Russia europea fino al 15 aprile vecchio stile. In esso è detto che fino a quel termine v'era uno strato di neve ancora in parecchie regioni della zona di terra nera. L'inverno non fu nocivo alla seminagione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per chiedere l'istituzione di un Tribunale industriale in Trieste. Iersera, alle 8, sotto la presidenza del sig. Gerin, nei locali della „Federazione tra lavoratori e lavoratrici", fu tenuta l'adunanza delle associazioni invitate allo scopo di chiedere l'istituzione di un Tribunale industriale. Convennero all'adunanza 18 associazioni locali, e tosto che il presidente ebbe spiegato il motivo della riunione, prese la parola l'on. Edgardo Rascovich, il quale propose di presentare la domanda per l'istituzione del Tribunale industriale direttamente alla Dieta.

Di parere contrario si mostrarono i signori Gerin, Malfatti e Dobauscek, e la discussione si dilungò molto, osservando i due primi di non potersi ottenere nulla per mezzo della Dieta, mentre il terzo era del parere che si dovesse muovere la domanda simultaneamente alla Dieta, alla Camera di commercio ed al Ministero.

A troncare la discussione, divenuta vivace, sorse il sig. Erminio Massari, rappresentante della „Fratellanza artigiana", il quale propose che la discussione venisse chiusa. Messa a voti la proposta, venne accettata con 22 voti su 17 contrari. Furono quindi formulate le tre proposte dei signori Rascovich, Malfatti e Dobauscek, ma quando si trattò di metterle a voti, qualche rappresentante delle associazioni dichiarò di non essere autorizzato a dare voto deliberativo.

In seguito a ciò, l'assemblea delegò la „Federazione tra lavoratori e lavoratrici" ad inviare in iscritto a ciascuna associazione le tre proposte surriferite e si convenne che la risposta - previa deliberazione delle Direzioni - dovesse venir data alla Federazione entro il periodo di 15 giorni.

Fu ancora formulata la proposta che, dopo fatto lo scrutinio dei voti, inviati dalle locali associazioni, venisse indetto un pubblico comizio, affinchè i soci potessero prendere una deliberazione decisiva sulla proposta accettata.

Un rapporto dell'ispettore industriale. E' stato pubblicato per cura del Ministero del commercio il rapporto per il 1897, dell'egregio ispettore industriale, ing. D. Coglievina.

Elargizioni varie. Pervennero alla Fraternita Israelitica di Misericordia dal signor Giacomo cav. Pardo corone 40 per onorare la memoria del signor Aron Coen Ara.

Trasferimento d'industria. Il signor Carlo Sobez ha chiesto il permesso di trasferire la sua fabbrica di fuochi artificiali al N. T. 317. C. 259, 843 di Rozzol (Campagna Rota).

Il Magistrato civico diffida pertanto coloro che possono avervi interesse, a presentare gli eventuali loro reclami in iscritto a questo protocollo degli Esibiti sino al 24 corr. ed a voce nel successivo 25 alla commissione che si troverà sopra luogo alle 11 antimeridiane.

Unione di operai scalpellini e ornatisti. Questo sodalizio operaio terrà un'adunanza generale straordinaria domani alle 10 e mezzo ant. nell'osteria „Ai gelsomini", in via Piccardi, col seguente ordine del giorno:

1. I tribunali industriali; 2. Le elezioni della Cassa distrettuale per ammalati; 3. Eventuali proposte.

La gita dell'Alpina delle Giulie a Monteromano. Come abbiamo annunciato domani avrà luogo la gita sociale dell'Alpina delle Giulie a Capodistria e Monteromano. La partenza seguirà domattina alle 6 ant. con apposito piroscafo dalla riva della Sanità.

Gita per Venezia. La direzione generale del Lloyd ci comunica:

Il piroscafo *Thetis* partirà oggi a mezzogiorno, dal molo S. Carlo, in gita straordinaria per Venezia, assumendo passeggeri ai soliti prezzi di tariffa.

I signori viaggiatori potranno, prenotandosi, approfittare della colazione a bordo alle ore una al prezzo di f. 1.20 B. N. escluse le bibite.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano: coi piroscafi *Arsa* e *Venezia*. Partenza alle 3.30. Ritorno: l'*Arsa* alle 7.30 pom. e il *Venezia* alle 8.

Per Pirano e Salvore, col piroscafo *S. Marco*. Partenza alle 3. Ritorno alle 8 pom.

Per Isola: col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.30. Ritorno alle 7.30 pom.

Per Capodistria: coi piroscafi *Santorio*, *Carli* e *Vergerio*. Partenze alle 3.15 e 3.30. Ritorno alle 7.45 e 8 pom.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave *Frundsberg* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste ad Aden oggi alle 8.25 ant. col celere via Cormons-Brindisi e il 17 corr. con lo stesso treno via Cormons-Napoli.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay, proseguì il 12 corrente il suo viaggio per Trieste.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Porto Said per Bombay.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 12 corrente il suo viaggio da Karaki per Bombay.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

— Il piroscafo *Mediterraneo* della Società eredi Gerolomich & C. è partito l'11 corr. da Palermo per Costantinopoli.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi italiani *Iapigia* da Bari e Barletta, con 17 passeggeri; *Brindisi* da Bari e Venezia, con 4 passeggeri; *Solunto* da Palermo; e lo scooner *Maria Carmela* da Catania e Gallipoli, con carico completo di zolfo; i piroscafi a. u. *Dalmazia* da Fiume; *Barone de Pino* da Metcovich, con 8 passeggeri; *Vis* da Curzola, con 16 passeggeri; *A. F. Cosulich* da Sunderland, con carico completo di carbone; e il piroscafo inglese *Algerian* da Liverpool e Catania.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd *Danubio* per Spizza; i piroscafi a. u. *Epidauro* per Bari; *Balkan* per Ergasteria; il piroscafo ungherese *Tisza* per Marsiglia; e il piroscafo greco *Thraki* per Trebisonda.

Concerto Coronini. Ecco il programma dell'interessante concerto che sarà dato domani a mezzogiorno, nella sala della Filarmonica, dai coniugi Coronini, con la gentile cooperazione del signor Alberto Luzzatto e dei maestri Rosario Gargano, E. Curelich.

1. *Beethoven - Sonata in Re magg.*, pianoforte e violino, sig.a Maria Lucatelli Coronini e Carlo Coronini.

2. *Vieuxtemps - Reverie*, per violino, Carlo Coronini.

3. *Paganini - Sonata II in Sol*, adagio, andantino scherzoso, per violino con accompagnamento di chitarra, (originale), Carlo Coronini e m.o Gargano.

4. *a) Soret - Berceuse - b) Dambè - Menuet*, per violoncello, sig. Alb. Luzzatto.

5. *Paganini - Sonata VI in Si min.*, andante e allegro vivo, con accompagnamento di chitarra (originale), C. Coronini e m.o Gargano.

6. *Saint-Saëns - Andante, scherzo e allegro del trio in Fa magg.*, sig.a Maria Lucatelli Coronini, C. Coronini e sig. Alb. Luzzatto.

Una interessante novità per i musicisti è l'esecuzione di due pezzi originali del Paganini per violino e chitarra, affidata alla bravura di due esecutori così distinti come il Coronini e il Gargano.

Circolo famigliare „Apelle." Questo circolo offre domani sera ai suoi soci un trattenimento drammatico formato di due commedie ferravilliane: *La luna de mel del sor Pancrazi* e *Massinelli in vacanza*, ridotte per cura di F.

Seguiranno le danze fino alla mezzanotte. Al riposo un gioco umoristico con *una viva sorpresa*. Chi vivrà vedrà!..

Teatro Fenice. Questa sera si riprendono le repliche del *Bartel Turaser*, l'interessante, applaudito dramma di Filippo Langmann.

Quanto prima ci sarà la serata d'onore della prima attrice, signorina Emilia Varini.

E' allo studio, oltre alle novità annunciate, la nuova commedia di Enrico Ibsen: *Gian Gabriele Borkmann*.

Confessione. Sedevano ieri mattina sul banco degli accusati Michele Laurencich, di 31 anni, orologiaio, da Trieste, pertinente a Cominiano e Carolina Pagani, d'anni 19, sarta, da Trieste, chiamati a rispondere l'uno del crimine d'infedeltà, l'altra di correità nel crimine stesso.

Disse il presidente al Laurencich: Vi erano stati affidati parecchi orologi perchè li riparaste e voi ne avete approfittato impegnandone ben 27. Vi riconoscete colpevole?

Acc. Sì, confesso! Go fatà perchè spinto dala miseria. Iero smalado, no podevo lavorar e qualche giorno proprio pativo la fame. Cossa gavevo de far? Go impegnà quei orologi nela speranza de poderli un giorno tirar fora. No volevo danegiar nissun; altrimenti, a dritura, li gavaria vendesti.

— La Pagani viveva con voi?

— Sì, da un anno e mezzo.

Aureliano Scholl 131

LE NOTTI DI SANGUE

Roberto Kodom era silenzioso e cupo ma si vedeva che la rapidità di concepimento e la risoluzione avevano ripreso il loro equilibrio in quel cervello così fortemente scosso.

Alle frutta sembrava aver preso la sua decisione.

— Adesso — riprese il mussulmano, accendendo un sigaro, bisogna affrettare lo scioglimento. Ho preparato le mine per quanto era possibile, ma avevo bisogno delle vostre conoscenze strategiche prima di attaccare definitivamente la piazza ove voi avete interessi più importanti dei miei. Mi sono arrestato nei paraggi perduti della Salpetrière, dalla parte della stazione di Orléans. Ho preso le mie informazioni sulla distribuzione interna; ho misurato l'altezza dei muri con un'occhiata. L'evasione non presenta difficoltà insormontabili. Impossibile di corrompere il portinaio della porta principale; è un vecchio sergente sul quale la vista dell'oro monetato rimane senz'azione. I guardiani delle celle sono più accessibili: ma, se, come spero, si può fare aprire questa prima porta alla nostra interessante prigioniera; restano i muri e, in questo caso, non vedo che la scalata!

— Ma prima bisognerebbe far pervenire un avviso a quella poveretta.

— Vi ho già pensato... e, se volete seguirmi, probabilmente lo avrà questa sera stessa!

— E poi, questa scalata mi fa tremare... una donna sola su di una scala di corda... una caduta, le vertigini... Ah! quel Trelauney, se mi capita sotto mano...

— Lasciamo da parte Trelauney per il momento e andiamo a trovare Marianna di Fer!

— Infatti, è una giovane piena di risorse e che m'inspira molta fiducia,

— Un folletto creato col ghiaccio! Ella mi ha raccontato che nel Belgio l'avete fatta passare per un giovinotto. Continueremo a farle rappresentare le parti mascoline, dal momento che se la cava così bene!

— Oh! è un vero omino.

— Allora non perdiamo tempo: andiamo da Marianna.

XXVII.
La bettola.

Marianna occupava un pianterreno nella via Lord Byron, ai Campi Elisi. In casa sua non era più la creatura fantastica, ineguale, violenta, che gli eleganti e gli oziosi seguivano con lo sguardo in mezzo al turbine parigino.

In seguito alle notti passate nell'agitazione, ella si era imposti i bagni di calma e di raccoglimento.

Riceveva appena. Dormiva fino a tardi, ordinariamente fino a mezzogiorno.

Alle dieci precise la cameriera entrava nella camera da letto e deponeva sul tavolo da notte le lettere del mattino e i giornali leggeri che sfidano gli scandali del domani.

Ella gettava un'occhiata distratta sulle lettere, faceva la boccaccia e la maggior parte delle volte non le apriva. Quanto ai giornali li divorava fino ai programmi dei teatri; ella aveva la febbre dell'attualità.

A mezzogiorno preciso le era servita la colazione, non nella sala da pranzo, ma nel suo salottino che ella amava molto e dal quale usciva di rado.

Faceva colazione all'inglese, abbondantemente, metodicamente, con vivande fredde inaffiate di the, e, finito il pasto, accendeva una sigaretta.

Quel mattino la cameriera era entrata annunziando Monsignore e domandando se doveva farlo entrare. Marianna che stava sfogliando un album, esitava.

— Sono proprio fastidiosi questi abitanti del Bosforo - fece ella.

La servetta aggiunse:

— E' accompagnato dal signor Roberto Kodom, e pare che questi signori abbiano molta fretta.

— Ah! c'è il signor Kodom? Allora è un altro paio di maniche. Sono ai suoi ordini. Fate entrare!

Marietta aprì le porte e i nostri due personaggi entrarono. Ella indicò due sedie ai visitatori. Il musulmano si sedette su di un divano, secondo la sua abitudine; il banchiere si sedette in faccia alla giovane e fissò su lei il suo sguardo sempre inquisitore e duro.

— Sì, siete proprio voi, mio caro compagno di viaggio; e soltanto a vedervi mi sento rinascere la fiducia.

— Come siete cambiato: - esclamò Marianna - avreste forse fallito nelle imprese che dovevano arricchirvi tutti?

Roberto rialzò la testa con fierezza.

— Questo non sarebbe niente. Bisognerebbe ricominciare da capo, ecco tutto! Ma no, al contrario, tutti i miei progetti sono alla vigilia della riuscita.

— Ebbene, allora? La fortuna da conquistare non è stato lo scopo invariabile della vostra ambizione? Il solo fantasma che possa atterrire un banchiere è la rovina, uno spettro scarno che Dante ha dimenticato nel suo inferno. State per realizzare tutte le vostre speranze, dunque questo spettro non c'è!

— Esistono altri terrori più atroci, Marianna! - rispose il vecchio, scotendo disperatamente la testa.

Ella divenne attenta e seria.

— Vi ascolto, e ho ancora quindici giorni di obbidienza assoluta al vostro servizio. Ordinate: i trattati bisogna mantenerli!

Kodom riprese:

— Voi mi avete dato prove della vostra intelligenza e della vostra risolutezza virile, ma nella circostanza che ci ha uniti non si trattava che d'interessi pecuniari, oggi, è della mia vita stessa che si tratta, più della mia vita, - della sua!

— Marianna non comprendeva e tutto il suo atteggiamento dinotava il suo stupore.

— Sì, indovino, - continuò Kodom, - voi non avete mai potuto supporre che un uomo di conti correnti, un uomo di Borsa, possa avere una passione divorante che lo domini. Ebbene, guardatemi Marianna, io mi avvicino alla sessantina, e ciò che mi resta di audacia e di forza io lo spendo per una donna, senza essere certo che ella mi renda un po' di affetto in cambio della mia adorazione, che raggiunge quasi il delirio! in questa incertezza io andrò fino alla fine, mi perderò forse, ma lei, voglio salvarla!..

Si arrestò; un rantolo acuto gli saliva dal petto alle labbra.

— Evitiamo le emozioni, - disse con insistenza l'impassibile Rinzis, - esse ci fanno perdere tempo, ed è l'azione che ci chiama.

(Continua)

— Anch'ella sapeva di queste vostre operazioni?

— Soltanto per due o tre orologi. Del resto non la saveva gnente. Domando la clemenza dei giudici.

La Pagani interrogata, rispose:

— Quelo che dise il Laurencich no xe vero. Mi saveve molto de più de quel che el ga deposto. Son stada mi a impegnar la magior parte dei orologi. Ghe ne go impegnadi quindise. Lui el me vol salvar, per aver lui tuto el carico. Gavemo fato questo per bisogno.

Furono poi assunti ad esame tutti i danneggiati, in numero di 24 ed emerse che gli orologi impegnati dalla Pagani non raggiungevano il valore di 50 fiorini. Per questo, mentre il Laurencich venne condannato, a sensi dell'accusa, a 10 mesi di carcere, ella dichiarata colpevole soltanto di contravvenzione, venne condannata a 14 giorni d'arresto.

Si adattarono alla pena.

Una ritrattazione che non giova. Comparve iermattina dinanzi ai giudici del tribunale Gisella Chierici, di 19 anni, domestica, da Trieste, pertinente a Reggio Emilia, accusata del crimine di furto. Trovandosi ella al servizio della famiglia de Colombani, la derubò di due sottane, tre giacche e un orologio d'oro. Le chiese il presidente: — Ammettete di aver commesso il furto di cui vi si chiama responsabile?

— No del tuto! - rispose - Confesso de aver ciolto le cotole e le giachete, ma l'orologio gnanca no lo go visto.

— Ma come potete sostenere questo se voi stessa avete confessato di aver preso anche l'orologio?

— Go confessà? Go dito de sì, ma solo perchè le me tormentava. Ma no xe vero gnente.

— Sarà difficile che siate creduta, perchè questa spiegazione, per lo meno, è molto strana.

Le danneggiate, signore de Colombani, escusse, dichiarono che nessuno all'infuori della Chierici, aveva avuto l'opportunità di commettere il furto, anche per ciò che riguardava l'orologio e che, d'altronde, l'accusata aveva fatto confessione ampia e spontanea.

Sulla base di queste risultanze, dichiarata colpevole, la Chierici venne condannata a 4 mesi di carcere.

Incidente in porto. L'altra mattina il piroscafo inglese *Falls of Inversnaid* staccatosi dal porto nuovo si portava in rada per ancorarsi, affine di caricare del carbone da due peate, che già si trovavano ormeggiate ad una boa al largo aspettandolo. Il *Falls of Inversnaid* procedeva lentamente per avvicinarsi alle peate quando un piroscafo che entrava in porto, non avendo osservato la manovra del piroscafo inglese e ritenendo che forse esso si sarebbe allontanato gli si diresse incontro.

Il comandante dell'inglese che si trovava sul ponte di comando visto il pericolo di essere abbordato, comandò „macchina avanti a tutta forza". Ma nell'ordinare questa manovra, il comandante non si avvide che trovavansi in prossimità del battello due boe; pochi istanti dopo il *Falls of Inversnaid* urtava col fianco sinistro della prua contro la prima boa e quindi contro la seconda rimanendovi sopra. Il rimorchiatore *Pluto* del Lloyd, che si trovava al molo San Carlo, avvertito il caso si diresse tosto verso il piroscafo inglese che tentava invano di liberarsi.

Furono calate al *Pluto* due grosse cime e il rimorchiatore con due energiche strappate riusciva a liberare il piroscafo dalle boe, alle quali poi lo ormeggiò, perchè potesse caricare il carbone. Il *Falls of Inversnaid* potè partire non avendo riportato nessun danno.

Grave disgrazia a bordo di un piroscafo lloydiano prima della partenza. Il marinaio Giovanni Giurevich, d'anni 18, imbarcato sul piroscafo lloydiano *Arciduchessa Carlotta*, ormeggiato al molo San Carlo, ieri sera, poco dopo le 11, approssimandosi l'ora della partenza per Venezia, s'accingeva a tirar sull'albero di prua il fanale prescritto, quando, essendosi di troppo avvicinato al verricello, che era in movimento per tirare a bordo gli ultimi colli di merci, rimase orribilmente impigliato nella catena. Si chiese urgentemente l'intervento della Guardia medica e si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale potè constatare come il disgraziato avesse riportato delle gravi lesioni e precisamente una frattura e una ferita al braccio sinistro, escoriazioni e contusioni con ematoma alla gamba destra, una ferita alla regione occipitale e altre contusioni in varie parti del corpo.

Ottenute le cure più urgenti, il marinaio venne trasportato all'ospedale, dove fu accolto nel decimo ripartimento.

Tentato suicidio all'ospedale. Completiamo con ulteriori particolari la notizia pubblicata ieri nell'edizione serale:

Pietro Crisman, villico, di 53 anni, degente nella sesta divisione dell'ospedale, iermattina alle 7 e mezzo mentre veniva accompagnato al bagno di quello stabilimento, si gettò da una finestra prospettante sul giardino, andando a cadere sul marciapiede. Sollevato da alcuni famigli, venne trasportato nell'ambulanza della quarta divisione dove gli furono riscontrate gravi contusioni in varie parti del corpo, e non si potè escludere la possibilità di lesioni interne. Dopo aver ottenuto le cure più urgenti, il disgraziato venne accolto nel quarto ripartimento. Il Crisman era degente da quattro giorni nella sesta divisione e in questo tempo non aveva lasciato punto intravvedere pensieri di suicidio. Era afflitto da una malattia degli organi respiratori. Il suo stato, per questo grave, lascia adito a speranza di salvezza.

Altro tentato suicidio. Era tutto intirizzito; tremava dal freddo, bagnato com'era dal capo alle piante. Al dottore della Stazione centrale di soccorso, ove una guardia l'accompagnò, raccontò che poco prima - erano le 3 e mezzo del mattino - si era gettato nel Canale, con l'intenzione di trovarvi la morte. Ma al contatto dell'acqua fredda, l'istinto della conservazione aveva preso in lui il sopravvento; si era aggrappato ad una barca e a forza di stenti era riuscito a salirvi, e passando poi da una barca all'altra, aveva raggiunto la scaletta di fronte alla chiesa di Sant'Antonio nuovo e vi era salito. Il medico d'ispezione, in vista del suo stato, lo fece accompagnare all'ospedale, dove venne accolto nella prima divisione. Il pentitosi candidato al suicidio sarebbe certo Pietro F., d'anni 37, abitante in via Pondares N. 4.

Un cane che morde - Cani senza museruola. Il muratore Antonio Meula, d'anni 18, abitante a Roiano N. 30, ieri mattina nei paraggi di casa sua venne assalito da un cane che li addentò alla gamba sinistra.

Poco dopo il medesimo cane assaliva pure la contadina Antonia Lipot, moglie di Giuseppe, abitante al N. 142 di quella stessa località, addentandola del pari alla gamba.

Tanto il Meula che la Lipot si recarono alla Guardia medica e dopo aver ottenuto le cure necessarie, mossero denuncia del fatto al Commissariato di via Scussa.

L'ispettore di p. s. Verbich avviò subito le opportune indagini, in seguito alle quali potè rilevare che il cane era di proprietà del contadino Valentino Leghissa, abitante in Roiano N. 23.

Il Leghissa fu deferito alla Procura di Stato.

*** Mentre faceva le indagini per trovare a chi appartenesse il cane che aveva morsicato il Meula e la Lipot, l'ispettore venne poi a rilevare che per quel villaggio gironzavano nella più grande libertà altri due cani, i quali erano sempre privi di museruola.

L'ispettore fece ricerca dei loro proprietari e rilevato che questi erano l'oste Giovanni Calc, abitante al N. 248 e Lucia Stupitza, abitante al N. 223 di quel villaggio produsse denuncia contro di loro all'autorità penale.

Cronaca triste. La signora Eugenia C., da Villa Vicentina, una giovane sposa di 23 anni, fu colta giorni sono da forti accessi nervosi che scombussolarono alquanto il suo cervello. I parenti la fecero venire a Trieste perchè si facesse curare, e il medico che la visitò giudicò essere necessario ch'ella venisse accolta all'ospedale. I suoi congiunti, peraltro, ritennero più opportuno di affidarla alle cure di una famiglia, abitante al N. 20 di via Commerciale.

I due primi giorni l'ammalata si mantenne calma, ma ieri fu colta da forti accessi, sicchè venne telefonato all'infermeria Treves di prendere provvedimenti in proposito. E il signor Treves recatosi sopra luogo con due infermieri riuscì con un suo pretesto a condurla all'ospitale, ove fu accolta nelle sale d'osservazione.

Ancora le gesta di siora Lisa. Le abbiamo raccontate ierilaltro, accennando come ella, la Elisabetta Bon, di 58 anni, da Parenzo, fosse riuscita ad abbindolare un oste, un giardiniere ed altri ancora, estorcendo loro del denaro e carpendo alcuni effetti di biancheria. E abbiamo aggiunto anche come l'autorità fosse sulle traccie di ulteriori truffe da lei commesse. Bastarono infatti due giorni perchè ne venissero a galla altre cinque.

La Bon - conosciuta sotto il nome di *siora Lisa* - circa due anni fa era proprietaria di una cucina economica in via Giulia N. 12 e così aveva avuto occasione di conoscere moltissima gente e cioè macellai, negozianti, ecc. L'esercizio, dopo qualche tempo, venne chiuso, ma ciò nondimeno la Bon mantenne relazione con tutte quelle persone, continuando nel tempo stesso a servirsi da loro.

Negli ultimi tempi peraltro ella non pagava mai nessuno, promettendo però di farlo quando avesse riscosso l'eredità. Come si vede il suo giochetto durava già da un pezzo.

L'ispettore di p. s. Verbich interessandosi molto di questo fatto, fece le più attive indagini e riuscì infine a scoprire queste nuove truffe.

I truffati sono i seguenti:

La signora Carolina Stinco, proprietaria della macelleria in via Giulia N. 13, la quale ci rimette, per carne venduta alla Bon, l'importo di fior. 34.88.

Giuseppina Juch, ostessa in via Kandler N. 7; ritenendo la Bon persona onesta e solvibile e prestando fede all'affare della famosa eredità, accondiscese di darle del vino a credito e d'imprestarle del denaro. E' creditrice di f. 16.20.

Anna ved. Cepach, da Caresana, presso Capodistria, una povera villica, che viene giornalmente a Trieste per guadagnarsi qualche soldo, affine di mantenere la famiglia, provvedeva la Bon di latte e di pane. La Bon con belle parole e lusinghe seppe abbindolarla in modo che ora la Cepach è creditrice verso di lei di f. 20.70.

Egualmente toccò alla sorella di questa, Orsola Cepach, moglie di Giovanni. Per aver fornito alla Bon pane e latte risente un danno di f. 25.

Un'ultima vittima (ultima per oggi) è Riccarda Delise, detta *Isolana*, abitante in via del Veltro N. 263. La *siora Lisa* comperò da lei dell'olio in varie riprese per l'importo di fior. 50, promettendo di pagare quando avrebbe ereditato.

Continuano ora le indagini per scoprire altre marachelle della Bon.

Durante il lavoro. Il calzolaio Francesco Urbich, d'anni 19, abitante in via San Sergio N. 6, ieri, a mezzodì, mentre batteva col martello un pezzo di suola, si colpì all'indice della mano destra e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Francesco Sparisiak, d'anni 42, abitante in via del Salice N. 4, ieri, verso le 6 p., mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Il bracciante Francesco Sillar, d'anni 40, abitante in via di Crosada N. 3, ieri, poco dopo il mezzodì, lavorando, riportò una ferita al pollice sinistro.

Il facchino Achille Bertolini, d'anni 22, abitante in via del Solitario N. 13, ieri, alle 3 pm. scaricando da un carro alcune casse di merci, riportò una ferita alla mano destra.

Alla Guardia medica ricevettero le cure necessarie.

Carradore brutale. - Il figlio arrestato per avere difeso il padre. Ieri mattina, alle 10, al Punto franco, un carradore, ubbriaco sfatto, percoteva brutalmente i suoi cavalli col manico della frusta, in modo da destare l'indignazione di tutti i presenti. Alcuni gliene mossero rimprovero ma senza nessun risultato.

Intervenne alla fine una guardia di p. s. che intimò al carradore di desistere e lo invitò a seguirlo all'ispettorato. Si intromise però un altro carradore, più giovane, il quale, prendendo le difese del primo, voleva impedire che questi venisse condotto all'ispettorato. Allora con l'aiuto di un'altra guardia fu arrestato anche l'importuno avvocato non chiamato, a malgrado della sua opposizione. Interrogato dall'ispettore, il giovanotto disse chiamarsi Antonio Chermol, d'anni 19 e d'essere figlio di colui del quale prendeva le difese, che si chiama Giovanni Chermol, di anni 46, abitante in via del Cisternone N. 146. Il padre, dopo assunto a verbale venne rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge; il figlio fu scortato agli arresti.

Ciò che si può trovare per via. Il meccanico Carlo Witschmann, abitante in Guardiella N. 161, ieri, nel pomeriggio, rinvenne in via Stadion un braccialetto d'argento e lo depositò al commissariato di via Scussa, dove il legittimo proprietario potrà ritirarlo.

Vennero depositate ieri alla Direzione di polizia due chiavi, una inglese e l'altra doppia, snodata nel mezzo, rinvenute all'Acquedotto.

Scottata dall'acqua bollente. Ieri ad un'ora pom., Maria Zoccan, d'anni 46, abitante in via della Ferriera N. 23, nel togliere dal focolare una pentola d'acqua bollente, inciampò e cadde e l'acqua le si rovesciò addosso cagionandole gravi scottature. Fu sollevata e adagiata sul letto e frattanto si mandò a chiamare il dottore della Guardia medica, dott. Goldhammer, il quale le riscontrò scottature di primo e di secondo grado al collo e alla faccia e le prestò le cure opportune.

Ammalato sulla via. Ieri sera verso le 6, in via Malcanton, Antonio Brandolin, di 46 anni, cadde a terra colto da malore improvviso. Dalla vicina infermeria accorse il sig. Treves che prestò all'ammalato le cure opportune.

Caduta a bordo. Ieri, alle 4 pom., il marinaio Michele Camburis, d'anni 14, imbarcato su di un *bark* ormeggiato alla riva Carciotti, mentre s'accingeva a salire su di un pennone, scivolò e cadde. Fu trasportato dai colleghi sul suo letto e si chiamò il dottore della Guardia medica, che gli riscontrò alcune contusioni al capo, al braccio destro ed in altre parti del corpo e gli prestò le cure più urgenti.

Bambina caduta. Una piccina di due anni, Pierina Reyson, ieri, poco dopo un'ora pom. nella propria abitazione, in via del Molin a vento N. 34, inciampò e cadde in guisa da riportare una distorsione al braccio sinistro.

Portata alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

Fromboliere arrestato. Venne arrestato ieri, poco dopo il tocco, il ragazzo di 12 anni Edoardo Gognig, abitante in via Erta N. 4, perchè aveva lanciato dei sassi contro Rosalia V., mentre ella si dirigeva verso la sua abitazione, in via della Scaletta N. 4. Condotto al Commissariato di S. Giacomo, il fromboliere fu trattenuto alquanto tempo nel camerone degli arresti e poi consegnato ai genitori per la correzione domestica.

Ferito in rissa. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, il marinaio Matteo Rigovich, d'anni 50, abitante in via Riborgo N. 3, si presentava alla Guardia medica per farsi medicare una non lieve contusione alla regione parietale e zigomatica sinistra, che disse d'aver riportata poco prima in seguito all'essere stato percosso da persona che egli si riserva di nominare. Ottenne le cure necessarie e si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Guardiano troppo furioso. Al Giardino Pubblico ierilaltro uno dei guardiani mosse delle osservazioni ad alcuni ragazzi che, giuocando, facevano, a quanto sembra, un po' troppo chiasso. Uno di loro rispose a quelle osservazioni facendogli dei dispettucci; il guardiano, allora, irritato, scagliò contro i ragazzi un bastone appuntito, forse con l'intenzione di far loro soltanto un po' di paura, non di colpirli. Ma il bastone invece, disgraziatamente, andò a colpire alla coscia sinistra il ragazzo di 8 anni, Luciano Eckhardt, abitante in via Piccolomini N. 5, il quale ne ebbe a riportare una ferita non indifferente.

Portato a casa, il fanciullo fu assunto in cura dal medico di famiglia, che gli rilasciò poi anche un certificato. Muniti di questo documento, ieri mattina, i genitori del ferito produssero denuncia al Commissariato di via Scussa. Il guardiano è certo Rocco Z., d'anni 21, abitante a Longera N. 91.

Arresto d'un ricercato. Ierlaltro verso le 5.30 pom. il cancellista di Polizia Schabl procedette all'arresto di Giuseppe Pölzl, *recte* Posch, d'anni 23, agente di commercio, da Grossretz presso Kaldsdorf (Stiria) perchè ricercato dall'i. r. Tribunale di Graz per un furto f. 100, commesso a danno del proprio principale Ferdinando Wenzel, negoziante in quella città, e per truffa di un bicicletta del valore di f. 65 commessa a danno di certo Kral.

Un profugo milanese. Lo scalpellino Enrico Voncina, di anni 24, da Milano, in causa della rivoluzione scoppiata colà, venne a Trieste, privo di documenti e di mezzi di sussistenza. Non avendo di meglio, ieri, si recò al convento dei Cappuccini per ottenere un piatto di minestra, ma invece trovò due guardie di p. s. che lo richiesero sull'esser suo e saputo come stavano le cose lo tradussero dapprima all'ispettorato di androna del Moro, poi agli arresti di via Tigor.

Battaglie femminili. Ieri mattina, verso le 8, nel magazzino N. 10, al Puntofranco, due giornaliere litigando fra loro, commettevano tale strepito da far accorrere a quella volta una grande quantità di curiosi, che si beavano udendo le paroline fiorite che uscivano da quelle bocche. All'ultimo le due ragazze si accapigliarono, conciandosi reciprocamente per benino. Sopraggiunta una guardia di p. s. pose fine alla scena, conducendo entrambe dinanzi all'ispettore Ciadez, al quale dissero chiamarsi Giovanna D., d'anni 21 e Giulia D., d'anni 22. Motivo dell'alterco: una lieve questioncella di denaro. Assunte a verbale furono poi rilasciate in libertà.

I bevitori al Puntofranco. Ieri mattina, alle 9, un respicente di finanza sorprese al Puntofranco un uomo d'età matura che spillava del vino italiano da una botte e ne beveva tranquillamente. Consegnato ad una guardia di p. s., fu condotto dinanzi all'ispettore Ciadez, al quale disse chiamarsi Andrea Sinz, d'anni 60, bottaio, abitante in androna Santa Tecla. Dopo assunto a verbale, venne rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Domestica ladra. Il signor Antonio Gombach, proprietario dello stabilimento di bagni, in via Economo, circa due mesi fa prendeva al suo servizio quale domestica certa Antonia Kreutz, d'anni 36, da Planina. Dopo due settimane di permanenza in quella casa però la Kreutz prendeva il volo portando seco due lenzuola e l'importo di 6 fiorini.

Appena accortosi del furto il sig. Gombach ne mosse denuncia all'autorità di p. s., ma nonostante le più attive indagini, gli fu impossibile trovare la domestica. Finalmente, ieri sera, a tarda ora, due guardie di p. s., mentre passavano per la via Cavana, scorsero una donna i cui connotati corrispondevano pienamente a quelli della Kreutz, epperò la condussero dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, dove, infatti, si rilevò essere precisamente la ricercata Kreutz. Dopo assunta a protocollo, ella fu trattenuta in arresto.

Furti e furticelli. Ieri, alle 2 pom., al Puntofranco una guardia di p. s. procedette all'arresto di un giovinotto, che dopo aver gironzato per varie ore colà, cercava di uscire con un sacco sulle spalle. Tradotto all'ispettorato del rione, si vide che il sacco conteneva 12 chilogrammi di di cipolle di furtiva provenienza. Il giovanotto disse chiamarsi Giuseppe Premuda, d'anni 17, senza occupazione, abitante in via del Molino a vento. Venne scortato agli arresti.

L'altra notte ignoti furfanti mediante chiavi adulterine s'introdussero nell'esercizio del barbiere sig. Ernesto Lantschner in via Cavana N. 11, ed asportarono due macchine per tagliare i capelli, due rasoi del valore complessivo di f. 15, nonchè un flauto.

I ladri tentarono pure di perforare il muro che divide quella bottega dalla vicina rivendita di Giovanni Billan, ma pare fossero stati disturbati nel lavoro, perchè abbandonarono l'impresa accontentandosi del primo bottino.

14 maggio 1898